

Naturalmente, la comparsa dell'uomo determinò una vera rivoluzione nella fauna balcanica, tanto per la sua azione diretta, quanto, e forse più, attraverso le modificazioni indotte nel rivestimento vegetale. La fauna selvatica venne a poco a poco sterminata. I dati paleontologici, archeologici e storici che abbiamo a mano provano che, mentre alcuni dei grossi mammiferi (per es. il leone) finivano con lo scomparire, gli altri vedevano diminuito enormemente il loro numero e limitato sempre più il proprio *habitat*.

Eliminato anche dai distretti montuosi dell'Osogovo e dello Strandža, dov'era riuscito a mantenersi, l'orso (per lo più bruno: *Ursus arctos*) non vive ormai se non in alcune poche località della Bulgaria di S. O., e nei recessi meno facilmente accessibili dello Stara planica.

Molto maggiore è invece la diffusione del lupo, il più pericoloso e il più temuto fra tutti gli animali selvatici ancora viventi nella Balcania. Le lunghe e frequenti guerre dell'ultimo ventennio hanno in generale rallentato il ritmo della graduale distruzione operata dall'uomo e, di recente, organizzata dallo Stato, sì che non di rado, nei crudi inverni, quando la neve spinge a branchi i lupi verso il piano, questi penetrano addirittura in mezzo agli abitati e assaltano l'uomo (1). La necessità della difesa, specie degli armenti — ogni anno circa 300 mila capi di minuto bestiame, ossia il 30% del totale del paese, cadono preda del feroce carnivoro — determinano una caccia spietata (da 1500 a 2000 lupi uccisi, annualmente); tuttavia il numero degli individui

---

*Tierwelt zur Eiszeit*, in « Verhandl. der Zool. Gesell. » XVIII (1908), pp. 23 e segg.

(1) Nel gennaio del '32 un branco venne avvertito a Pančarevo, alla base del Vitoša, pochi chilometri ad O. di Sofia.